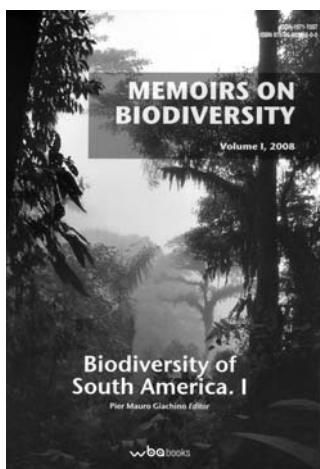


RECENSIONI

GIACHINO P. M. (ed.), 2008. Biodiversity of South America I. Memoirs on Biodiversity, World Biodiversity Association onlus, Verona, 1: 496 pp.

Acquistabile on-line all'indirizzo info@biodiversityassociation.org al prezzo di € 50,00 (€ 35,00 per i soci WBA)



È bello pensare come molti buoni progetti nascano più spesso in modo alquanto spontaneo, senza tanti formalismi, riunioni o comitati, come nasce questo volume da una chiacchierata “*intorno al fuoco di una notte nebbiosa nella foresta di Otonga*”, come si legge nella prefazione dell’Editor. Sa di avventura. Mi fa tornare alla mente un altro progetto, nato tanti anni fa, quando in compagnia dello stesso Pier Mauro Giachino, di fronte ad una sconosciuta montagna in un suggestivo tramonto greco, ci si domandava se mai vi fossero stati anche degli animali sconosciuti. Sa di scommessa. Bisogna saper osare per far nascere le cose buone.

Ma accade raramente che i risultati derivanti da spedizioni di ricerca che coinvolgono un buon numero eterogeneo di specialisti, siano disponibili in tempi molto stretti. È ciò che invece avviene con questo bel volume, da poco uscito, di quasi cinquecento pagine contenenti una raccolta di contributi interamente dedicati alla biodiversità del Sud America in generale, ma con particolare riguardo all’Ecuador, che in questi ultimi anni è stato fatto oggetto di puntuali indagini faunistiche, da parte di molte spedizioni, alcune delle quali organizzate dalla World Biodiversity Association onlus, con la preziosa collaborazione di Giovanni Onore della Fundación Otonga (Quito), alle quali hanno partecipato buona parte degli stessi specialisti autori dei lavori pubblicati. Il volume, in formato A4 e interamente redatto in lingua inglese (con riassunti in inglese e spagnolo), si presenta con una veste e una grafica eleganti; la copertina, dignitosa e allo stesso tempo accattivante, con il visual fotografico evocante nebulari foreste equatoriali, è un invito irresistibile ad aprirlo. Già dal titolo si deduce che si tratta di un primo contributo, al quale altri seguiranno prossimamente. È questa, infatti, una doppia novità. Novità per il volume in sé, ma anche perché esso rappresenta la prova del fuoco di questa nuova serie di *Memoirs on Biodiversity* che la WBA si accinge a varare.

Questa prima parte già raccoglie un bell’assortimento di lavori riguardanti diversi gruppi sistematici per i quali è fornita una grande messe di dati, per la quasi totalità inediti. Molti dati che giacevano in vari cassetti, hanno colto l’occasione di

aggiungersi a quelli delle recenti missioni. Seguendo idealmente la scansione di un ordinativo sistematico, la rassegna si apre trattando di Ascomycota Laboulbeniales, con 13 specie citate per la prima volta dell'Ecuador, 4 delle quali nuove per l'intero Sud America (C. Proaño Castro, W. Rossi); ai Mantodea sono dedicati due lavori, rispettivamente alle famiglie Mantidae e Thespidae e di quest'ultima viene descritta una nuova specie (R. Battiston, L. Picciau); fa seguito un completo catalogo sinonimico e distributivo delle oltre 200 specie e sottospecie di Orthoptera Caelifera dell'Ecuador (F. M. Buzzetti, G. Carotti); ai Dermaptera appartiene una nuova specie di *Esphalmenus*, genere di cui viene fornito il catalogo delle specie con relativa distribuzione (A. Vigna Taglianti); ben sei diversi lavori sono dedicati ai Coleoptera Carabidae: due ai Bembidiina, con descrizione di 32 nuove specie e note tassonomiche su altri *Bembidion* (A. Vigna Taglianti, L. Toledano), uno ai Trechini, con la descrizione di 13 specie nuove appartenenti a vari generi andini (G. Allegro, P. M. Giachino, R. Sciaky), uno dedicato al genere *Calleida* con 8 specie nuove (A. Casale) e due ai Perigonini, rispettivamente al genere *Perigona*, con una specie nuova (P. M. Giachino, P. Moret, L. Picciau) e al genere *Diplobarpus* con 4 specie nuove (P. Moret); vengono forniti numerosi dati su Leiodidae Choleviniae, con la descrizione di un nuovo genere e nuova specie e di altri taxa specifici e subspecifici appartenenti a generi già noti (J. M. Salgado); l'esame di ingente materiale di Staphylinidae Aleocharinae dell'Ecuador e del Perù permette di fornire la descrizione di ben 13 nuovi generi e 202 nuove specie, oltre a proporre nuove combinazioni e sinonimie (R. Pace); segue descrizione e ecologia delle larve di Lucanidi (G. Onore, L. Bartolozzi); novità anche tra i Coleoptera Hybosoridae delle foreste nebulari di Otonga e San José de Minas, con 2 specie nuove (A. Ballerio, B. D. Gill); fra i Coleoptera Chrysomelidae l'accurata analisi dei generi *Elytromea* e *Elytrosphaera* e di altri generi vicini permette di meglio chiarire i loro rapporti e porta al riconoscimento di un nuovo sottogenere e 16 specie nuove, oltre a nuove combinazioni e sinonimie, riguardanti non solo l'Ecuador, ma anche Argentina, Bolivia, Brasile e Perù (M. Daccordi); della provincia de Loja è una nuova specie di Coleoptera Melyridae (R. Constantin); 2 nuove specie di Coleoptera Curculionidae del genere *Howdeniola* sono descritte del Cotopaxi e del Cerro Blanco e accompagnate da note ecologiche e zoogeografiche (C. Bellò & G. Osella); novità anche fra gli Hymenoptera Formicidae, con 2 nuove specie del genere *Pyramica* (F. Rigato, A. Scupola); il volume si chiude con il catalogo delle 246 specie di Uccelli censite in un'area peruviana all'interno della Pacaja-Samiria National Reserve (O. Janni, G. Boano, M. Pavia, F. Silvano).

Confesso che è per me un piacere particolarmente gradito recensire questo volume, non solo per l'amicizia e la stima che mi legano alla maggior parte degli Autori, ma anche perché si tratta di un "numero uno" che inaugura il debutto di questa nuova serie di *Memoirs* alla quale auguriamo lunga e fortunata vita. È un po' come sentirsi il padrino ad un battesimo. Fresco di stampa, questo evento era particolarmente atteso. E per vari motivi. Atteso dagli Autori, è inutile dirlo; atteso da quanti sono interessati ai contenuti e agli argomenti trattati; atteso da

quanti, all'interno della WBA, hanno concorso all'organizzazione e/o partecipato alle missioni di ricerca e, soprattutto, da quanti si sono prodigati perché vedesse la luce, oltre tutto in tempi alquanto rapidi. Una bella soddisfazione per questi ultimi, vedere concretizzarsi il risultato di quella che è stata certamente una scommessa, nella quale la giovane Associazione ha giocato molto, in termini di risorse, ma anche di immagine. Una scommessa vinta, direi, vista l'importanza attribuibile ai risultati conseguiti e il modo in cui sono presentati. Le 496 pagine contengono 20 lavori (29 gli Autori coinvolti), 15 i taxa generici e subgenerici nuovi, 951 quelli specifici e subspecifici trattati, dei quali 289 nuovi per la Scienza, 52 chiavi dicotomiche, 1334 figure, di cui 891 tra disegni e cartine e 443 fotografie, sia di insetti che di ambienti, molte delle quali a colori e di ottima qualità di stampa. Questi i numeri nudi e crudi, al di là dei contenuti, dei dati, delle osservazioni, dei significati e dell'importanza che racchiudono.

Gli oltre trecento taxa descritti come nuovi per la Scienza, in aggiunta a tutti gli altri trattati, non sono poca cosa come inizio, in un momento in cui – con buona pace di quanti considerano ancor oggi la Sistematica, la Tassonomia o la Faunistica figlie di un dio minore – si fa sempre più pressante la necessità e l'urgenza di censire i Viventi che abitano questo martoriato pianeta, nella consapevolezza, troppo spesso sottaciuta, che i numeri delle estinzioni superano ormai quotidianamente quelli della scoperta di novità, anche alla luce del fatto che proprio nelle regioni intertropicali, fino a ieri incontaminate, sappiamo esistere una straordinaria diversità che ci è ancora sconosciuta, regioni che paradossalmente, oggi, sono anche fra le più vulnerabili, attaccate da una dissennata corsa al profitto e a un malinteso teorema di sviluppo.

Un'ultima cosa terrei a rilevare, poiché non sempre sono messi in luce aspetti che difficilmente traspaiono dal rigore delle pagine di una rivista scientifica. Per quanto, da "socio" non partecipante, abbia seguito questo parto molto marginalmente, ho potuto avvertirvi anche tutta l'intensità del risvolto umano di un affiatamento che non sempre è scontato, che ha visto un gruppo di ricercatori professionisti e non, ma soprattutto di amici, variamente assortiti, ma mossi dalle stesse motivazioni, dalla stessa passione e dallo stesso obbiettivo prefissato e ben chiaro, unirsi in un comune sforzo per il conseguimento di un traguardo fortemente voluto, a cominciare dalle spedizioni e dal lavoro di campagna per finire con la pubblicazione del volume in tempo da record. Insomma gli ingredienti di quello che si può definire un buon "gioco di squadra", che non sempre si riesce a ottenere mettendo assieme molte persone diverse, soprattutto se in presenza di individualismi emergenti. Come in tutte le squadre vi saranno stati certamente quelli che hanno tirato di più e quelli che si sono fatti un po' tirare, ma alla fine il risultato non si è fatto attendere nemmeno troppo e si presenta anche molto bene. Complimenti a tutti gli Autori, a Pier Mauro Giachino, a Gianfranco Caoduro, anima della WBA, a tutto lo staff editoriale e a tutti quegli anonimi che in vario modo, magari silenziosamente, si sono sporcati le mani.

DANTE VAILATI

FRANCO ROTA. “Roero, flora spontanea e vegetazione”. Il libro è edito dall’Ecomuseo delle Rocche del Roero, dal Museo Civico Craveri di Storia Naturale di Bra e dall’Associazione artistico culturale del Roero Astisio. E’ stato pubblicato nel mese di ottobre 2008.

Il testo si compone di 384 pp. con 418 figg. a colori; è allegata una carta schematica della copertura boschiva spontanea del Roero, scala 1: 34.500.

Per informazioni: Ecomuseo delle Rocche del Roero tel. 0173 976181 email: info@ecomuseodellerocche.it



“Franco Rota è da oltre dieci anni Collaboratore esterno del nostro Museo di Storia naturale nel campo della botanica... ha percorso i sentieri del Roero a nord-est di Bra per molte stagioni, facendosi quella buona esperienza che oggi gli è stato chiesto di mettere a disposizione di quanti vogliono imparare... Inoltre, nell’ambito di una ormai generale presa di coscienza della inderogabilità della salvaguardia del patrimonio naturale, non mancano sia esortazioni ad un maggior rispetto per la vegetazione... sia incitamenti ad una doverosa tutela del «Roero» nelle sue espressioni non solo vegetazionali ma anche paesaggistiche e culturali...”; così Ettore Molinaro, in occasione dell’uscita alle stampe della prima edizione del testo di Rota (Rota F., 1986.

“Flora spontanea e vegetazione nel Roero”, Cassa Rurale di Vezza d’Alba – da lungo tempo esaurito), metteva in luce nella premessa alcuni concetti fondamentali – più che attuali – e che a maggior ragione rendevano il libro importante per il suo tempo.

Da allora sono trascorsi ventidue anni e Franco Rota mette nuovamente a disposizione della cultura scientifica la sua conoscenza di quel territorio che, dopo il 1986, egli non ha smesso di osservare e di indagare con gli stessi intenti e passione che lo avevano animato allora. Pur con i richiami che la somiglianza del titolo rievoca, occorre ben sottolineare che non si tratta di una “ristampa aggiornata” del libro dell’86, bensì di una totale rivisitazione dell’opera dovuta alla continuità e all’approfondimento delle sue ricerche, cui si devono aggiungere un corredo iconografico e una veste editoriale di notevole pregio.

Oltre al necessario inquadramento generale della morfologia della regione, ai riferimenti alla sua geologia, idrografia, climatologia e oltre ai fondamentali rimandi ai ricercatori che hanno posto le basi delle cognizioni botaniche di questo particolare settore del Cuneese, è la ben documentata trattazione sull’utilizzo del territorio da parte dell’uomo e sulla diversità degli ambienti naturali riscontrabili in questo distretto geografico che introduce e accompagna il lettore in una puntuale analisi della componente vegetale del Roero.

Uno dei temi fondamentali che si evince dallo studio di Rota è il suo profondo rispetto per il “bosco” come prezioso ecosistema del quale è importante comprendere le origini, e per i cui restanti 70 km² ancora esistenti egli fa appello ad una oculata protezione e gestione. I dati di letteratura relativi ai cambiamenti climatici e ai vari interventi dell’uomo e inoltre le ricerche d’archivio sulla toponomastica locale legata ai nomi di essenze legnose spiegano la scomparsa, la presenza o la differente diffusione rispetto al passato di specie quali il faggio (*Fagus sylvatica* L.), il bosso (*Buxus sempervirens* L.), il cerro (*Quercus cerris* L.), la betulla (*Betula pendula* Roth). E a questi riferimenti si affiancano altri sulla distribuzione di specie arboree di particolare pregio che caratterizzano il paesaggio del Roero, come il pino silvestre (*Pinus sylvestris* L.) e la roverella (*Quercus pubescens* Willd.), o di formazioni meno “naturali” ma altrettanto importanti per l’economia locale come i nocioleti (*Corylus avellana* L.) o i principali stanziamenti di “castagneti da frutto” (*Castanea sativa* Mill.) ancora presenti sul territorio, o quei versanti ormai interamente colonizzati dall’alloctona robinia (*Robinia pseudoacacia* L.). È comunque il paesaggio, nelle sue forme più maestose così come in quelle di minor portata, che costituisce il filo conduttore della lettura del testo, scandito dalle immagini di suggestivi ambienti come le formazioni delle Rocche e di quelle piante, meno imponenti, che caratterizzano il sottobosco e le aree erbose: specie arbustive e erbacee, entità appartenenti ad una flora non vascolare poco conosciuta come felci e equiseti o crittogama come muschi e licheni, o ancora organismi vegetali come i funghi. Fotografie di notevole qualità che, salvo poche eccezioni, sono state tutte realizzate dall’Autore con infinita perseveranza nella ricerca dei soggetti più rari o dell’esemplare più indicativo. Oltre ai contenuti della trattazione non è quindi da sottovalutare nei meriti del libro il ruolo ricoperto dal Rota “fotografo”.

Se è vero che il testo ha scopi fondamentalmente di corretta divulgazione scientifica è anche vero che le informazioni che trasmette sono il risultato, oltre che di ripetute indagini personali di campo, anche di un costante aggiornamento dei dati di letteratura. Sono esempi, in particolare, sia il capitolo sulla “flora avventizia” sia le oltre 1.100 entità vegetali elencate in “Appendice” corrispondenti al censimento della flora del Roero di cui sono citate stazioni di rinvenimento e redatte alcune note critiche; i dati includono nell’insieme riferimenti ai più recenti studi floristici e di ecologia vegetale in relazione a quest’ambito geografico. È inoltre significativa la sezione riguardante la flora protetta e le misure di salvaguardia, illustrata da belle fotografie delle specie più rare.

Fra gli argomenti che arricchiscono con ulteriori informazioni la conoscenza di questo territorio sono da annoverare quelli trattati nel capitolo sull’uso alimentare e sulle proprietà medicinali di molte piante spontanee presenti nel Roero e quello riguardante le essenze ornamentali che intorno agli anni Trenta dell’Ottocento determinarono l’aspetto paesaggistico di “giardino all’inglese” dei parchi di importanti castelli del luogo. Fra le differenti tematiche sono parimenti indicative sia la ricerca che ha permesso di comparare i nomi scientifici delle entità vegetali rilevate con i corrispondenti nomi in uso nel Roero sia i 150 titoli citati in “Bibliogra-

fia” che fanno riferimento alla complessa “storia” di questa regione e a tutti quegli Autori che continuano ad occuparsene nel presente.

È ancora importante sottolineare in questo contesto che la pubblicazione del libro è una delle espressioni dello studio condotto da Rota in quanto nel corso delle indagini di campo ha contribuito all’incremento della collezione di *exsiccata* conservata presso il Museo Craveri di Bra con la raccolta di campioni vegetali che documentano la flora del territorio Braidese e del Roero.

Corredano il testo, a testimonianza della funzione e del pregio e di questa pubblicazione: un “Glossario” dei termini scientifici e uno relativo alla derivazione dei termini latini, il testo della Legge Regionale (2.11.1982, n° 32) sulla “Tutela della flora spontanea e sulla raccolta dei prodotti del sottobosco” con l’elenco delle specie vegetali a protezione assoluta, il testo della Legge Regionale (14.10.2003, n° 27) sull’“Istituzione della Zona di salvaguardia dei Boschi e delle Rocche del Roero”. Sono inoltre indicate in elenchi a parte: “Le piante officinali spontanee soggette alle disposizioni di Legge (6.01.1931, n°99)” e le “Entità microterme” che caratterizzano la flora del Roero.

GIULIANA FORNERIS